



Uno

«In Italia la parità fatica a farsi strada»

**L'arcivescovo di Torino
Nosiglia denuncia sul
settimanale diocesano
un ritardo culturale
che penalizza tutti**

DA TORINO MARCO BONATTI

Soddisfazione per il "chiarimento" del premier Monti sul sistema di tassazione per gli immobili della Chiesa. Ma anche rinnovata preoccupazione per lo "scenario" della scuola cattolica italiana. L'arcivescovo di Torino e

vicepresidente della Cei, Cesare Nosiglia, ha rilasciato una lunga intervista al settimanale cattolico "La voce del popolo" per fare il punto sulla situazione della scuola paritaria in Italia. E per annunciare che a Torino, il 21 aprile prossimo, si terranno gli "Stati generali" della scuola cattolica piemontese. «Purtroppo molti, compresa una parte dei mass media - dice Nosiglia nell'intervista - continuano a pensare che le scuole cattoliche siano scuole private a scopo di lucro, come i cosiddetti diplomifici che sono, giustamente, soggetti al

pagamento della tassa comunale. Si dimentica, invece, che dietro le paritarie di ispirazione cristiana non ci sono realtà commerciali della Chiesa ma oltre 750mila alunni con le loro famiglie e comunità che, con sacrificio, scelgono questi istituti e da tempo chiedono di essere equiparati a chi ha scelto la statale». Quella parità sancita da una legge dello Stato (Berlinguer, 2000) continua a non essere "percepita" in certa opinione pubblica. «Nel nostro Paese la mentalità e la cultura della parità scolastica stentano a farsi

strada perché storicamente lo statalismo ha avuto da noi un ruolo dominante». Questo anche se la scuola cattolica fa risparmiare allo Stato cifre notevoli, come ricorda l'arcivescovo: in tutti gli ordini di istruzione, dalla materna alla secondaria, un alunno delle paritarie costa allo Stato in genere dieci volte di meno di un ragazzo che frequenta le scuole pubbliche... In Piemonte il sistema dell'istruzione paritaria è capillare e complessivamente sono oltre 80mila le famiglie raggiunte dalla scuola cattolica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO Don Garbiglia risponde alle accuse della Cpd: «Basterebbe un semplice cartello»

Il duomo vietato alle carrozzelle «E' ascensore non è segnalato»

→ Accedere al Duomo può anche essere un problema. Lo sanno bene i disabili costretti su una carrozzina che, per accedere al sagrato di San Giovanni Battista, possono utilizzare soltanto l'apposito ascensore posizionato dietro la chiesa in un apposito gabbiotto. Nei pressi dell'ascensore e del Duomo, però, non c'è alcuna segnaletica e non sempre suonando il citofono si ottiene il pass per accedere. Nell'ufficio, infatti, non ci sono sempre dei custodi pronti ad aprire la porta. Specialmente prima della messa e fuori dai soliti orari d'ufficio. Una serie di criticità denunciate di recente anche dalla Consulta per le Persone in Difficoltà. «Chi non sa dove si trova l'ascensore - dichiara il consigliere della Cpd Gabriele Piovano

- rimane con un pugno di mosche in mano, questo perché non c'è neanche un segnale in tutta la piazza. Sono due anni che chiediamo alla Curia di risolvere quello che per i disabili è un vero problema. Ma per ora abbiamo sentito solo parole e promesse. Di fatti neanche l'ombra».

Due cartelli, uno posizionato davanti al gabbiotto e uno davanti all'ingresso della parrocchia, sono le richieste della consulta che chiede provvedimenti anche per un gradino al fondo della scalinata, proprio nei pressi del civico 87 di via XX Settembre. «Con una modifica spesa si aiuterebbero molte persone che ancora oggi sono costrette a rinunciare a recarsi in duomo - continua Piovano -

CRONACAQUI^{TO}

In breve

177

Per noi della Consulta si tratterebbe senza dubbio di una vittoria significativa». Difficoltà, quelle dei portatori di handicap, ben conosciute da don Giancarlo Garbiglia, il parroco della chiesa San Giovanni Battista. «Mi rendo conto che la mancanza dei cartelli possa essere un problema di non

[*pha.ver./*]

Tav, la protesta conquista la tangenziale

Blocchi a Rivoli. Perino: ogni giorno avranno vita difficile
I manifestanti convocano gli anziani: venite ai presidi

PATRIZIO ROMANO
MAURIZIO TROPEANO

La prova generale di quello che potrebbe accadere nei prossimi giorni a Torino ma anche in altre città piccole e medie della provincia è il blocco temporaneo della tangenziale messo in atto da una cinquantina di attivisti a Rivoli. Per non parlare dello stop and go al traffico attuato a Villar Perosa sulla statale 23. «Faremo delle azioni improvvise che renderanno la vita difficile a chi vuole considerarci un parco giochi o degli indiani da spremere», ha spiegato Alberto Perino nel corso dell'assemblea popolare che si è svolta a Chianocco sotto l'autostrada A32 bloccata. Assemblea dalla quale è emerso l'obiettivo dei manifestanti: «Continuare la protesta fino a quando non verranno restituiti i nostri terreni che hanno illegalmente occupato alla Maddalena. O prima o poi andremo a riprenderceli, quei terreni».

A oltranza

Il movimento intende quindi continuare a oltranza i blocchi stradali, anche sulla statale 25. Nicoletta Dosio, un'altra leader storica del Movimento, spiega: «Se loro hanno le armi noi abbiamo la nostra determinazione. Ma ora ci dobbiamo organizzare e istituire dei turni». Da qui l'invito a tutti gli anziani a «investire il loro tempo al presidio di Bussoleno di giorno, mentre i giovani studiano e lavorano».

Ieri pomeriggio, sulla tangenziale, sono andati in scena presidi volanti. Così gli orga-

L'INCONTRO

Oggi i sindaci dal prefetto «Stop ai lavori»

È stato rinviato a oggi, alle 12,30, l'incontro tra i sindaci della Val di Susa e il prefetto di Torino, Alberto Di Pace. Il vertice, convocato dopo la richiesta dei primi cittadini della valle di una sospensione immediata dei lavori di ampliamento del cantiere di Chiomonte, avrebbe dovuto svolgersi ieri sera in Prefettura a Torino, ma è stato rinviato a oggi. La richiesta dei sindaci e della Comunità montana, comunque non cambia: per loro la situazione di tensione è tale che sarebbe indispensabile avviare il dialogo e fermare il cantiere.

nizzatori hanno definito i blocchi stradali attuati tra le 18 e le 19 in corso Francia a Rivoli. Una cinquantina di No Tav hanno chiuso l'accesso alla tangenziale sia in entrata sia in uscita.

Sono stati micro blocchi della durata di pochi minuti, ma che sono riusciti a mandare in tilt il traffico e soprattutto i nervi degli automobilisti di ritorno dal lavoro. Pochi i momenti di tensione, anche perché gli organizzatori volevano solo tentare

di informare. Un'iniziativa nata nel giro di poche ore attraverso il tamtam su Facebook.

Verso la città

«Volevamo estendere a Torino, che sarà coinvolta pesantemente dai lavori Tav - spiega Davide Bono consigliere regionale del Movimento 5 stelle -, la manifestazione in atto in Val di Susa. Di sicuro ripeteremo l'iniziativa nei prossimi giorni, distribuendo volantini in modo che i cittadini possano comprendere le nostre ragioni e non essere solo infastiditi dal blocco temporaneo del traffico».

In Valle invece, oltre alle pesanti ricadute sull'area metropolitana se davvero il movimento riuscirà a proseguire ad oltranza il blocco dell'autostrada, a essere seriamente nei guai è anche la Sitaf, la società che gestisce il traforo del Frejus e l'A32.

La Sitaf

Ieri, l'amministratore delegato dell'azienda, Gianni Luciani, è stato chiaro: «I danni sono notevoli e se il blocco continuerà aumenteranno e per questo motivo non possiamo escludere alcun provvedimento per contenere le perdite anche perché per noi è praticamente impossibile cercare di rivalerci sui manifestanti».

A dicembre quando l'autostrada venne bloccata il presidente Giuseppe Cerruti, non aveva escluso il ricorso alla cassa integrazione. Luciani spiega: «Non abbiamo preso alcuna decisione ufficiale anche se non possiamo escludere nulla. Per decidere vediamo che cosa avverrà oggi».

E Torino adesso ha paura

DA TORINO
FABRIZIO ASSANDRI

Sale anche sotto la Mole il livello di guardia delle forze dell'ordine. Nessun allarmismo per il momento. Il clima è quello sospeso dell'attesa. La sorveglianza è stata rafforzata, ma la parola d'ordine resta "discrezione": l'attenzione è massima, per evitare «brutte sorprese». Nei prossimi giorni sono infatti attesi nuovi blitz e manifestazioni, specie in corrispondenza degli obiettivi definiti sensibili. Dalla Prefettura, in piazza Castello, teatro già lunedì

di un presidio pacifico, all'ospedale Cto di Torino, dov'è rivotato l'attivista Luca Abà. Anche se nulla trapela (ufficiale dalla Digos, incittà sale il timore ce qualcosa possa sfuggire di mano, vista la tensione del momen. Intanto, dai muri deportici del centro, fmo ancora mostra (sé le tante scritte lasciate in vernice lasciate 28 gennaio, nel corso de'ultima grande manifestazione in città. Di certo no hanno rassererto gli animi le dichiarazioni di sfida provenienti due giorni fa dallo stico centro sociale trinese

"Askatasuna": «Faremo i nostri calcoli. Dopo quello che è successo le cose cambieranno». Il centro sociale è stato definito dal capo della polizia Manganelli «collettore del sentimento anti-sistema che si sta affermando in valle». Per restare alla cronaca di ieri, tra le proteste degli automobilisti, ieri sera i NoTav hanno bloccato per circa un'ora l'ingresso e l'uscita della tangenziale di Torino, allo svincolo di corso Francia a Rivoli. A conclusione della manifestazione, gli attivisti hanno promesso per oggi un'azione analoga. Come se non

bastasse, anche il procuratore capo di Torino Giancarlo Caselli, che ha deciso gli arresti che nelle scorse settimane hanno colpito la cosiddetta ala dura del movimento, continua ad essere contestato dai No Tav. Così, dopo le diverse presentazioni del suo ultimo libro "Assalto alla giustizia", anche l'incontro al liceo classico Carducci di Milano, che era previsto per oggi alle 18, è stato cancellato. Ieri su Indymedia impazzavano i post di utenti pronti a organizzare la protesta contro il giudice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Dimissionari presidente e amministratore delegato del consorzio «Per Csea buco da 15 milioni» I soci convocati a inizio marzo

→ «Il patrimonio netto del consorzio è negativo». La conferma sullo stato delle casse dello Csea arriva dal vicesindaco Tom Delessandri, ma per scoprire a quanto ammonti il "buco" - una cifra che potrebbe oscillare tra i quindici e i venti milioni di euro - bisognerà attendere la convocazione dell'assemblea straordinaria annunciata dal consiglio di amministrazione per il 6 marzo. Solo allora si conoscerà il contenuto del documento di rendicontazione e il destino della lettera di dimissioni presentata al consiglio d'amministrazione dal presidente e dall'amministratore delegato della società, Vito Mauro e Renato Perone, quest'ultimo alla

guida dello Csea da vent'anni. Fonti interne al consorzio, per ora, confermerebbero le indiscrezioni, aggiungendo la notizia delle dimissioni presentate da uno dei tre membri del consiglio d'amministrazione scelto dal Comune di Torino. «Una notizia che ci preoccupa molto» spiega il consigliere della Lega Nord e presidente della commissione Controllo di gestione, Roberto Carbonero. «Pare che gli advisor incaricati di verificare la situazione finanziaria della società abbiano individuato un debito intorno ai quindici milioni di euro - spiega Carbonero - Una cifra esorbitante che purtroppo pesa sulle spalle di tutti quei lavoratori che vivono

nell'incertezza, senza uno stipendio regolare da tre mesi e senza alcuna garanzia. Siamo indignati per come è stata gestita tutta la questione: se non ci fossimo attivati con un pressing leghista d'assalto, unito alle iniziative di altri partiti, ci chiediamo quando sarebbero venute fuori queste magagne». La Lega Nord ha presentato un'interpellanza, «chiedendo un tavolo di concertazione per la salvezza occupazionale di quello che doveva essere l'ente di formazione professionale di spicco del nostro sistema, ma che si è rivelato l'ennesimo fallimento amministrativo della sinistra nel nostro capoluogo».

[en.rom.]

Il governo: avanti con il cantiere

«Riflessione, dialogo ed equilibrio, i lavori devono continuare». E il Pd: dibattito in Parlamento

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Avanti coi lavori, frutto di «scelte fatte con assoluta coscienza e attenzione», facendo però appello a un clima diverso da quello di questi giorni

Casini schierato

con l'esecutivo,

Ferrero contesta

l'invio dei militari

ni, che sia di «riflessione, dialogo ed equilibrio». All'indomani dell'incidente per cui Luca Abbà è grave in ospedale, folgorato e caduto da un traliccio, il governo interviene sulla questione della Tav.

Lo fa il ministro dello Sviluppo Corrado Passera per ricordare che «il lavoro è in corso, deve continuare nel modo migliore come previsto»: lo fa la responsabile del

l'interno Anna Maria Cancellieri, per chiedere che l'incidente, «un fatto triste e molto grave anche perché tocca una giovane persona», non porti ad accentuare le tensioni. «Non esaspero ancor di più gli animi. Credo che soprattutto ci voglia un'attenta riflessione sulle dinamiche dei fatti e su quelli che sono gli interessi della nazione. Occorre da parte di tutti grande sensibilità e molto equilibrio».

Tenendo conto «di quelle che sono le scelte fatte con assoluta coscienza e attenzione», sottolinea la Cancellieri: affermazione su cui non sono d'accordo gli avvocati della squadra legale del No Tav. E al richiamo al dialogo risponde con una critica anche il leader di Rifondazione Comunista, Paolo Ferrero: «Chi manda i militari ad occupare la valle? Il dialogo con la popolazione valsusina servirebbe, ma il suo gover-

gnatario del Pd, Pierluigi Bersani, «perché si può essere contrari a un'opera ma non si può cedere in nessun modo ad atti o gesti che possono aprire la strada alla violenza». È incontrastato Stefano Esposito, deputato torinese del suo partito destinatario di attacchi per aver difeso il percorso che ha portato alla scelta della Tav: insieme chiedono un voto del Parlamento su una mozione Pd che renda subito disponibili le risorse per il piano sviluppo della Val di Susa.

I democratici, con Emanuele Fiano, chiedono anche che il governo riferisca al Parlamento sull'incidente di lunedì: si associano alla richiesta Davide Cavallotto della Lega e Agostino Ghiglia del Pdl affermando che «nel movimento No Tav ci sono violenti ed ideologizzati». Si superino le esasperazioni, concorda Osvaldo Napoli del Pdl, «aggiungo però

che non servono neppure le ipocrisie per dare risposte chiare e utili al Paese». No alle strumentalizzazioni di quanto accaduto, «conseguenza dell'imprudenza di uno dei manifestanti» per il finiano Italo Bocchino, «inaccettabili tensioni e rabbia nei confronti delle forze dell'ordine».

Chiede una «moratoria» sull'opera, un «supplemento di riflessione» per un progetto che «costa anche economicamente troppo, il cui significato a volte non appare comprensibile ai più e che viene rigettata da un popolo intero» il leader di Sel, Nichi Vendola. Mentre Antonio Di Pietro si domanda «dobbiamo proprio farla in Val di Susa? Perché non pensare al terzo valico di Genova?». Cercare un'altra soluzione, senza gettare la spugna: «Rinunciare alla Tav sarebbe un grande errore, ma bisogna trovare un punto d'incontro».

Di fronte alla scelta dei No Tav di alzare la tensione, serve una risposta corale e netta dei politici

Corrado Passera
ministro delle
Attività produttive

no sta facendo altro».

La tensione della protesta valligiana arriva a Roma e investe la politica: è d'accordo con le parole del ministro Passera il leader dell'Udc Pierferdinando Casini, «sono triste

Stefano Esposito
Deputato del Pd
sostenitore del Tav

per l'episodio di ieri, ma è chiaro che l'opera deve andare avanti, è un'opera necessaria, la modernizzazione non può essere proclamata solo a parole». Invoca soprattutto il ritorno a un «confronto civile» il se-

LA STAMPA P.5

Cna Torino: «Ora gli enti camerale si concentrino sui bisogni delle pmi»

È iniziata ieri e si conclude oggi la due giorni che riunisce a Torino gli oltre 230 dirigenti della Cna che, in tutta Italia, ricoprono ruoli amministrativi nelle giunte e nei consigli del sistema camerale: di questi, 9 sono presidenti di una Camera di commercio, 20 sono vicepresidenti di importanti città italiane. L'obiettivo di questi «Stati generali» è riprogettare il ruolo di questi enti, potenziandone la capacità di essere motore dello sviluppo dei territori. Un ruolo fondamentale di supporto alle imprese e alle economie locali che oggi è in parte pregiudicato da sistemi organizzativi e relativi costi di struttura troppo elevati che si sono stratificati nel corso degli anni.

«L'appuntamento vuole essere occasione di riflessione, approfondimento e confronto, per affrontare le sfide del cambiamento - dice Daniele Vaccarino, presidente di Cna Torino -. Un cambiamento particolarmente profondo e complicato e che richiede di approntare conoscenze, strumenti, azioni, soluzioni e decisioni adeguate. Sistemi di governance adeguati». «Siamo tutti consapevoli - aggiunge - che il Paese si è pericolosamente avvicinato sull'orlo di un baratro. Lentamente se ne sta allontanando. La chiave principale per consolidare il nostro sistema economico e per attrarre investimenti dall'esterno è dare al sistema produttivo economie esterne ben tarate sulle specializzazioni produttive locali, contesti efficienti e funzionali alla crescita. E in un sistema produttivo come il nostro, in cui le piccole imprese sono il 99,4%, le Camere di Commercio devono essere strategicamente orientate a favorire uno sviluppo complessivo e armonico del tessuto economico di cui esse fanno parte, a fornire loro strumenti che ne valorizzino le potenzialità e ne compensino le fragilità. A rispondere da vicino ai loro bisogni».

[MSci]

ASCOM

La crisi non fa sconti e i saldi non bastano

Le vendite hanno registrato un -6.5% rispetto allo stesso periodo del 2011

MARCO TRAVERSO

Dopo un Natale non certo esaltante, per i commercianti torinesi, tutte le speranze di rilancio del settore erano rivolte ai saldi invernali. «Chi non ha comprato a prezzo pieno - si dicevano, fiduciosi, gli esercenti - approfitterà degli sconti di gennaio e febbraio». Non è andata proprio così, invece. Certo, le vendite ci sono state, ma con un segno meno. Infatti, a 48 ore dalla chiusura del periodo dei ribassi, il saldo rispetto allo scorso anno è negativo. Partiti a Torino e in tutta la Regione il 5 gennaio scorso i saldi andranno a chiudere le loro otto canoniche settimane di vita domani. Con poca allegria da parte dei commercianti. In particolare per quelli del settore abbigliamento, il più coinvolto dalle vendite di fine stagione. «Chiudiamo il capitolo saldi d'inverno 2012 - spiega Francesco Cena, presidente del sindacato abbigliamento dell'Ascom di Torino e provincia - con una flessione media nelle vendite pari al -6,5 per cento rispetto ai saldi invernali dell'anno scorso che già avevano chiuso con un calo del -6/7 per cento rispetto ai precedenti. Purtroppo si tratta di un bilancio che non ci coglie nemmeno più di tanto alla sprovvista, se si pensa al trend negativo dei consumi che solo a dicembre - dati Istat - ha registrato per quanto riguarda le vendite al dettaglio una diminuzione dell'1,1 per cento rispetto al mese precedente e il ribasso più forte dal 2004». «Nello spe-

cifico tutto il comparto moda - prosegue Cena - ha del resto patito fortemente un 2011 che ha chiuso con un calo complessivo di vendite pari al -5 per cento e il trend sembra destinato a mantenersi tale, se non a peggiorare, nel 2012». «Questo è ciò che più ci preoccupa - sottolinea da parte sua la presidente di Ascom - Confcommercio Torino, Maria Luisa Coppa - in quanto ci pare che gli stimoli ai consumi vadano sempre più a perdere quelle che sono le due leve fonda-

LA SITUAZIONE

Preoccupa la scarsa fiducia: anche la spesa media passa da 125 a 119 euro

tali e incentivanti agli acquisti, ovvero il reddito disponibile nelle tasche delle famiglie e il "sentiment", la fiducia dei consumatori, oggi come oggi ai minimi storici. Il che ci induce purtroppo ad immaginare una ripresa di certo non a breve termine». Per quanto riguarda i saldi «a patire di più - conclude Cena - è stata indubbiamente la fascia media del mercato, con una migliore tenuta da parte dell'"uomo" e dell'intimo femminile». «Relativamente migliore anche la situazione registrata dal lusso e dalle grandi griffe, che purtroppo però non fanno cifra». Lo scontro medio «è ancora sceso, dai 125 euro del 2011 agli attuali 119».

IL GIORNALE

PIEMONTE

29

IL CASO Confartigianato lancia una campagna di "reclutamento" nelle scuole

Il lavoro manuale non piace: «Nel 2011 persi 5mila posti»

→ Cercasi disperatamente camerieri, elettricisti, meccanici, idraulici e posatori di tubazione. L'elenco potrebbe essere anche più lungo e il testo quello di un verosimile annuncio che, da qui a qualche anno, potrebbe non suonare così assurdo tra le inserzioni di chi offre un lavoro. Stando ai dati diffusi dal Ministero del Lavoro, nel 2011, tra i giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni sono andati perduti almeno 80mila posti di lavoro, con 45.250 posizioni scoperte messe a disposizione degli under 29. A denunciarlo sono state, però, le aziende, segnalando i casi in cui non è stato possibile effettuare assunzioni per un numero troppo esiguo dei candidati che hanno risposto alle inserzioni (47,6%) o per l'impreparazione di chi si è presentato al colloquio (52,4%). «I dati fotografano la realtà piemontese per una quota tra il 10 e il 15%» evidenzia Confartigianato. «Questi ultimi dati fanno emergere un vero e proprio paradosso che non credo che il nostro

→ Nel 2011, tra i giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni, sono andati persi almeno 80mila posti di lavoro, con 45.250 posizioni scoperte

Paese possa più permettersi, pena il protrarsi della recessione che angustia il mondo del lavoro e nella quale si rischia di sprofondare». L'allarme è lanciato da Giorgio Felici, presidente di Confartigianato Piemonte, che ieri, insieme all'Ufficio scolastico regionale, l'assessorato al Lavoro della Regione e Unicredit, ha presentato il progetto "Una chiave per l'occupazione", che «mira a superare radicati pregiudizi sul lavoro manuale che, per complesse ragioni storico-culturali, non appare ancora adeguatamente valorizzato, una vera e propria ulteriore barriera ad un corretto e proficuo incontro tra offerta e domanda di lavoro». Per questo Confartigianato distribuirà nelle classi che stanno per concludere il ciclo della scuola secondaria di primo grado nelle scuole piemontesi una "chiavetta" con un video in cui si illustrano le occasioni offerte dall'artigianato. «Il nostro impegno vuole rappresentare un fattivo contributo perché si superino antichi

pregiudizi ancora molto radicati nei confronti dei lavori che contengono una parte di manualità e obbligano magari a mettersi in tuta e sporcarsi le mani» continua Felici, sottolineando come serva «un salto culturale che faccia comprendere a tutti noi il valore della cultura tecnico-scientifica». Un tema sul quale si sta muovendo anche la Regione, che tenterà di "mappare" la situazione piemontese insieme allo Ied. «Stiamo facendo preparare uno studio sul recupero degli antichi mestieri e di quelle figure professionali che stanno scomparendo. Il lavoro manuale è essenziale è fonte di lavoro e di reddito» spiega l'assessore Porchietto, che ha commissionato allo Ied «una campagna comunicativa per riscoprire le antiche maestranze». Nell'iniziativa, a fianco di Regione, Ufficio scolastico e Confartigianato, è scesa anche Unicredit. «Gran parte della preparazione culturale acquisita oggi dai giovani non viene utilizzata» commenta il responsabile Nord-Ovest Unicredit, Vladimiro Rambaldi. «Una risorsa che viene sprecata, mentre potrebbe aiutarli a trovare un lavoro nuovo e gratificante, oltre che migliorare l'efficienza del sistema».

Enrico Romanetto

VENARIA L'obiettivo della giunta è salvare decine di posti di lavoro Dal Comune «sì» all'ampliamento del centro commerciale Auchan

→ **Venaria** Ampliare l'area commerciale dell'Auchan per salvare decine di posti di lavoro. Con questo obiettivo, l'amministrazione comunale di Venaria nelle prossime settimane porterà in consiglio comunale, dopo un veloce studio in commissione consiliare, la così detta "Variante 17" che modificherà, non poco, l'asse di corso Garibaldi. Un asse strategico dal punto di vista della vendita - è definito infatti «il corso del commercio» - sia dal punto di vista della viabilità, con la presenza a poche centinaia di metri della tangenziale. Tra le priorità della "Variante" c'è infatti l'ampliamento del centro commerciale Auchan, richiesto dalla direzione della nota catena di supermercati al fine di rimanere com-

petitivi sul territorio ed evitare, al contempo, l'allontanamento di quasi sessanta addetti vendita «per mancanza di lavoro - spiega l'assessore comunale al Lavoro e al Commercio, Umberto De Marchi -. Quando ci è pervenuta sul tavolo la loro richiesta con le suddette motivazioni, abbiamo analizzato attentamente le loro intenzioni e si è dato un parere positivo perlomeno come Giunta. Ora spetterà al consiglio comunale dare il "via libera" ma non credo vi possano essere problemi». Nello specifico, l'ampliamento permetterà il raddoppio della così detta galleria commerciale, creando nuovi negozi che possano invogliare il cliente ad acquistare all'interno del supermercato di corso Garibaldi.

[c.m.]

CORSO TRAIANO | cittadini, preoccupati, si sono anche rivolti a due avvocati

Ex detenuti nel condominio Raccolta firme per dire no

→ Il trasloco prosegue, e domani mattina la nuova sede unificata dell'Ufficio esecuzione penale esterna di corso Traiano dovrebbe entrare in funzione come previsto. Tra i cittadini, però, sale la preoccupazione. E alcuni condomini del civico 84 (quello da cui dovrebbero entrare i

detenuti semiliberi che verranno ricevuti dagli assistenti sociali), hanno dato il via ad una raccolta firme. I cittadini, che temono di vedere persone condannate per ogni genere di reato far su e giù per le scale, per ora stanno valutando il da farsi e hanno già incaricato due lega-

li, gli avvocati Francesca Mastroliti e Silvia Pisani, di verificare se ci siano gli estremi per far valere in qualche modo le proprie ragioni.

In corso Traiano, nei locali al primo piano dei civici 82, 84 e 86, si sposterà l'ufficio esecuzione penale esterna, che oggi è anco-

ra diviso nelle due sedi di via Pomba 29 e via Brindisi 15. Gli utenti del servizio devono presentarsi periodicamente all'Uepe per i colloqui con gli assistenti sociali che seguono le pratiche e verificano che le prescrizioni finalizzate al reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti semiliberi, sottoposti a misure alternative o che beneficiano di permessi premiali, vengano rispettate dai detenuti stessi. Negli uffici sono presenti anche alcuni agenti di polizia penitenziaria. Ma in corso Traiano la novità spaventa. «Abbiamo sentito che di qui passeranno un centinaio di detenuti al giorno - spiega uno dei condomini - e non ci sembra giusto che ciò avvenga in un condominio di nove piani».

[s. tom.]

IL PO SARÀ DEGRADATO

Interventi per ripulire sei chilometri di sponde «Ma non dimenticatevi di Dora e Stura»

Pulizia dell'alveo del Po per un totale di sei chilometri, dalla diga Michelotti a Montcalieri. E questa la decisione della giunta comunale che ieri mattina ha approvato il progetto preliminare da 660mila euro che prevede interventi di risistemazione e pulizia dell'alveo del fiume. Un intervento necessario in quanto in corrispondenza delle sponde e delle rinfrazze si erano accumulati in passato depositi di limo che saranno rimossi, riducendo anche la proliferazione delle alghe sul fondo. Un'audizione straordinaria alla presenza dell'Assessore all'Ambiente

La volta è la richiesta dei consiglieri della Lega Nord Ricca, Cervetti e Carbonero. «Non siamo contrari alla movimentazione del fondo del fiume Po ma riteniamo fondamentale prestare la massima attenzione all'opera - ha dichiarato il capogruppo Ricca - Speriamo, in aggiunta, che lo stesso trattamento venga poi esteso anche alla Dora e alla Stura, fiumi che riteniamo di uguale importanza». Fiumi che di recente sono stati al centro delle polemiche a causa del pericolo esondazioni.

[ph. ver.]

CONTRACCO
pio

'Fiat in Italia, ma a certe condizioni'

Marchionne: possibili alleanze con Suzuki e Mazda, Jeep in Russia dal 2013

PAOLO GRISERI

TORINO — La Fiat rimarrà in Italia «ma solo a condizioni chiare. Non possiamo continuare a perdere soldi in Europa solo per continuare a tenere in piedi un sistema industriale che economicamente non ha basi». Sergio Marchionne alza nuovamente l'asticella per mantenere le promesse di pieno utilizzo degli impianti italiani che aveva fatto il 21 aprile 2010 presentando il suo piano quinquennale agli investitori. Terzi a Bruxelles, all'assemblea dell'Accea, l'associazione dei costruttori europei di cui è presidente, l'ad del Lingotto ha smentito di voler chiudere stabilimenti in Italia, come invece pareva leggendo la sua più recente intervista. Anzi, a proposito del futuro di Mirafiori ha detto che «stiamo procedendo alla velocità della luce per produrre la Jeep», che uscirà dalle linee dello stabilimento torinese nel 2014. E per Pomigliano ha spiegato che «la scelta di realizzare la nuova Panda non è puramen-

L'ad del Lingotto: riformare welfare e mercato lavoro
La Carnusso: "E gli investimenti?"

terazionale» ma è il segno «della particolare responsabilità che sentiamo verso l'Italia».

Il manager Fiat ha anche attaccato il welfare europeo: «Ormai dobbiamo renderci conto che il mondo è piatto. Chi guida una multinazionale lo sa. Non esiste la nazione che noi europei siamo diversi». Per Marchionne l'Europa così com'è non ha molte speranze: «L'eccesso di capacità produttiva è del 20 per cento e il mercato europeo rimarrà ai livelli di oggi fino al 2014». Dunque l'unica strada per espandersi è quella di produrre in Europa per mercati più dinamici come quello Usa. Ma per riuscirci «è necessario avere lo stesso livello di flessibilità». In alternativa si può fare come i tedeschi della Volkswagen che mantengono i livelli di welfare, alti salari e raddoppiano gli utili aumentando le vendite sui mercati emergenti dell'Asia. Marchionne, che non

cita mai i tedeschi, fornisce però due indizi confermando di volersi muovere nella stessa direzione. Confida di riuscire «entro il 2013 a produrre una jeep in Russia», probabilmente nello stabilimento vicino a Mosca. Lettera d'intenti con la Sberbank per la joint venture che dovrebbe consentire l'avvio della produzione il prossimo anno. Il secondo segnale verso l'Asia Marchionne lo dà rispondendo a una domanda sulle nuove alleanze: «Suzuki e Mazda? Sono

Le nuove esternazioni dell'ad di Fiat suscitano commenti nel mondo politico e sindacale italiano. Per Susanna Carnusso della Cgil, «è ora di smetterla di farsi chiedere le cose da Marchionne e bisognerebbe cominciare a chiedere certezze sugli impegni della Fiat verso l'Italia», in particolare sugli investimenti. Per il leader dell'Ugl, Giovanni Centrella, invece «se Marchionne ci chiede ulteriori sacrifici senza nuova occupazione, per noi si apre un problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CREA STANI

Monferino annuncia il taglio di 50 milioni all'assistenza

Pd: emergenza sociale per le fasce più deboli

MARCO TRABUCCO

L'EMERGENZA doveva essere finita, i soldi per l'assistenza erano stati trovati. O almeno così aveva assicurato il governatore Roberto Cota al sindaco Piero Fassino, una settimana fa, dopo una lunga serie di schermaglie e polemiche. Ieri mattina però l'incontro tra l'assessore Paolo Monferino, i sindacati e gli enti locali ha riaperto la ferita: perché le cifre ufficiali date dall'ex manager Fiat hanno confermato che i tagli del bilancio regionale nel settore delle politiche sociali saranno, per il 2012, davvero severi. «A fronte dei 138 milioni di euro del 2011 — ha spiegato Monferino — per il 2012 le risorse sono notevolmente ridimensionate. Siamo partiti da 36 milioni di euro ai quali si aggiungeranno altri 30 milioni derivanti da risparmi ricavati dalla sanità. Queste risorse saranno integrate con altri 20 milioni circa che contiamo di recuperare attraverso ulteriori risparmi derivanti dall'approvazione della riforma sanitaria». Alla fine il capitolo «Politiche sociali» potrà contare su una cifra tra gli 85 e i 90 milioni di euro, un terzo in meno dell'anno scorso.

Un taglio drammatico appunto, che non è ancora chiaro dove



138 MILIONI

È la cifra destinata alle Politiche sociali nel bilancio 2012 della Regione Piemonte

35 PER CENTO

È l'entità del taglio di risorse rispetto a quelle del 2011 che erano 132 milioni

50 MILIONI

La cifra recuperata per il welfare dai risparmi nella sanità. Ma Monferino vuole di più

Il presidente Cota una settimana fa aveva assicurato a Fassino che i soldi erano stati trovati

colpirà: «Incontreremo di nuovo i rappresentanti dei territori tra qualche giorno — aggiunge l'assessore — per valutare come ripartire le risorse. Certo si tratta di una cifra inferiore rispetto al passato, ma che ci permetterà comunque di rendere meno critica la difficile situazione che stiamo vivendo a causa di una carenza di risorse che interessa il Piemonte come tutto il resto del Paese». Per fortuna, conclude Monferino, «si è creato un dialogo costruttivo tra i vari attori del sistema che hanno condiviso l'obiettivo di recuperare tutte le risorse possibili

per utilizzarle sui servizi sociali di livello essenziale. Questo ci sarà consentito — ripete — dall'adozione del nuovo piano socio sanitario che consentirà forti risparmi».

Il Pd però non ci sta: «Le cifre fornite da Monferino sono per noi assolutamente inadeguate per mantenere un livello soddisfacente di attività dei consorzi socio assistenziali — dice il capogruppo Aldo Reschigna — Questi tagli di oltre il 35 per cento arrivano dopo che già nel 2011 c'era stata una riduzione di risorse. Se la situazione resterà questa non è diffici-

le pronosticare il collasso di molti consorzi e un'emergenza sociale soprattutto per le fasce più deboli». Per Reschigna gli effetti si faranno sentire soprattutto sugli anziani non autosufficienti, sui disabili, i minori e le famiglie in difficoltà. «Molte cooperative — aggiunge — fanno sempre più fatica ad andare avanti perché aspettano dalle Asl i pagamenti dei servizi socio-sanitari forniti nel 2010. Noi faremo il possibile, in commissione e in aula, perché le risorse siano incrementate. È una battaglia prioritaria».

«L'idea è bella, ma è un paradosso dover premiare le persone oneste»

DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA

«Certo è paradossale parlare di un premio per la legalità. Tutti dovremmo essere onesti, imprese e cittadini. Ma l'idea è bella. Ben vengano iniziative che sostengono la coerenza morale, soprattutto se favoriranno un impegno più alto, per dare lavoro pulito in particolare al Sud».

Così riflette don Luigi Ciotti, presidente di Libera. Ha appena finito di parlare di legalità e di impegno contro le cosche a un gruppo di suore e sacerdoti giapponesi, ai quali ha raccontato anche le difficoltà di operare in terra di mafia. E anche ora, commentando l'introduzione del rating di legalità, pensa a chi lavora spesso tra rischi e difficoltà economiche. «Questa nuova norma deve valere per tutti, non potrà avere un'applicazione limitata».

A che cosa si riferisce don Luigi? Penso alle aziende confiscate alle mafie, spesso appesantite dalle ipoteche bancarie e destinate al fallimento. Penso alle cooperative che lavorano sui terreni strappati ai clan. I loro prodotti portano il "marchio della legalità", eppure non godono di alcun sostegno pubblico e sono nell'impossibilità di accedere a prestiti e mutui delle banche. Invece proprio loro hanno bisogno di incentivi in più. Si devono creare le condizioni per sostenere quanti si stanno spendendo per il bene comune: accesso al credito facilitato, dignità dei tassi, aiutati e non strozzati.

Dunque il suo giudizio è positivo. Ci sembra un'opportunità che viene offerta per il contrasto all'illegalità. Ma non basta se non operiamo

per superare il paradosso che è necessario premiare l'onestà.

In che modo?

Tutti parlano di etica delle professioni, di trasparenza, di pulizia. Ma dobbiamo capovolgere il concetto. Ci vuole l'etica come professione: dobbiamo essere tutti "professionisti dell'etica". Tutti dobbiamo mettere le nostre migliori capacità al servizio di un miglioramento etico, culturale e sociale dei contesti in cui operiamo sia pubblici che privati.

Intanto però gli incentivi possono aiutare.

Certo, ben vengano, soprattutto in un momento difficile come questo. Ma l'obiettivo finale deve essere un cambiamento vero dei comportamenti.

Dobbiamo lavorare per andare oltre. Soprattutto essere capaci di mettere al centro il capitale più

importante che è la persona umana. Perché senza diritti e uguaglianza non ci sarà mai uno sviluppo reale.

Scelte difficili, quelle dell'onestà, soprattutto nelle terre di mafia.

Il 17 marzo a Genova, in occasione della Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, ricorderemo tanti imprenditori uccisi dalla criminalità organizzata. Proprio per la loro scelta di onestà, pulizia, per il bene comune. Cammineremo anche per loro e nel loro nome. Vogliamo sentire forte la loro memoria e impegnarci ancora di più. E la sera, nella veglia di preghiera, chiederemo al Signore che ci dia quella "pedata" per unire davvero la terra al cielo. E concorrere tutti al cambiamento del nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il presidente di Libera è giusto «sostenere chi già opera per il bene comune»

AU
FM

(Diarro)

Contro i tagli

Trasporti, domani quattro ore di sciopero

Domani si tiene lo sciopero nazionale del trasporto locale di quattro ore indetto da Cgil, Cisl, Uil. A Torino le modalità concordate prevedono che tram e autobus si fermino dalle 17,45 alle 21,45. Gli automezzi delle linee extraurbane dalle 10 alle 14. La metropolitana dalle 17,45 alle 21,45. Le autolinee private hanno diversi orari di fermata: Vigo dalle 8,25 alle 12,25; Canuto dalle 17,45 alle 21,45; Sadem dalle 8 alle 12; Novarese dalle 8,15 alle 12. Lo sciopero è stato indetto «contro i tagli delle risorse destinate al settore; le liberalizzazioni senza regole». I sindacati chiedono «regole, clausole sociali e la tutela del reddito; una politica integrata dei trasporti; il rinnovo dei contratti scaduti». Nelle altre imprese di trasporto lo sciopero è proclamato dalle 8 alle 12.

LA STAMPA
P.S.

VSP ONLUS

Sconfiggere l'usura? Oggi si può

→ L'associazione Volontari Senior Professionali - Vsp onlus - martedì 6 marzo alle 11, presso il Centro Servizi Vssp, in via Giolitti 21 a Torino, presenta un progetto per la diffusione sul territorio piemontese dell'attività di volontariato anti usura messa a disposizione dalla Fondazione Anti Usura Crt "La Scialuppa" onlus. L'iniziativa rappresenta un possibile salvataggio per famiglie e piccole imprese in difficoltà economiche temporanee, oltre che un luogo dove chiedere informazioni e consigli. Secondo l'Osservatorio della Regione Piemonte sul fenomeno dell'usura, dal 2004 al 2009 le denunce per usura sono passate da 41 a 55 (nella provincia di Torino da 20 a 36), ma le richieste di aiuto giunte alle Fondazioni Anti Usura sono state moltissime. L'associazione Vsp opera da oltre 20 anni nel mondo del volontariato, prevalentemente mediante missioni professionali in Paesi in via di sviluppo, ed è composta da professionisti, manager, docenti universitari: persone che, dopo una vita in cui hanno esercitato un'attività qualificata, hanno deciso di mettere le proprie conoscenze al servizio di chi con esse può vedere evolvere la propria situazione economica e sociale. Per informazioni e adesioni: tel. 347.0574508 - vsp.torino@vssp.it.

CRAMP
P.S.

Una famiglia torinese ogni 347 deve lasciare la propria casa

MARINA CASSI

Una famiglia torinese su 347 la riceve uno sfratto; in Italia il rapporto è una ogni 380, in Piemonte una ogni 337. In tutto ci sono tre mila famiglie che hanno già ricevuto lo sfratto che diverrà esecutivo nei prossimi mesi.

L'allarme arriva da Cgil, Cisl, Uil che denunciano: «La crisi sta devastando i redditi e così è saltato il rapporto tra spese per la casa e stipendi. Prima del 2008 era del 30%, una percentuale alta, ma sostenibile. Adesso è arrivata a 6-700 euro al mese su redditi che spesso non arrivano a mille».

Così la conseguenza più ovvia è la morosità: l'84% degli sfratti è stata causata dal ritardo o mancato pagamento mentre dal 2001 a oggi sono cresciute del 62% le famiglie sfrattate.

I sindacati hanno analizzato una realtà amara: il 70% dei nuclei che vivono in affitto hanno un introito che non supera i 30 mila euro lordi all'anno. E chi affitta guadagna meno di chi è proprietario: almeno il 30% con un capofamiglia giovane.

E in 65 casi su 100 si tratta di uno straniero. Meno soldi significa anche case più piccole: 74 metri quadrati per chi

3000

nuclei coinvolti

Sono 3 mila le famiglie torinesi a aver ricevuto lo sfratto che diventerà esecutivo nei prossimi mesi

affitta contro i 115 di chi possiede l'appartamento. Eclatante è poi il dato su chi soffre di maggiori difficoltà: il 31% di chi affitta contro il 3 di chi è proprietario.

Un quadro amaro destinato - secondo i sindacati - a peggiorare. E Gianni Baratta della Ciso, Elena Ferro della Cgil, Angelo Freccia della Uil spiegano il perché: «Lo strumento del fondo sostegno all'affitto è stato utilizzato in questi anni da molte famiglie per pagare i canoni e evitare gli sfratti. Nel 2010 le doman-

de erano state 30 mila di cui quasi 20 mila a Torino. Ma il fondo è stato quasi azzerato in Piemonte: è sceso da 245 milioni a 819 mila euro».

E poi c'è la cronica carenze di case di edilizia pubblica: «A Torino è in corso un bando a cui hanno partecipato dieci mila famiglie, ma gli alloggi da assegnare sono solo mille. E sia-

mo preoccupati sul completamento dei 10 mila alloggi pubblici nel 2012. Ci siamo accorti che i finanziamenti per il secondo biennio non ci sono».

Le proposte dei confederali sono chiare: incrementare il patrimonio pubblico, ultimare il piano dei 10 mila alloggi entro il 2012, mantenere il fondo di sostegno all'affitto per chi ha bassi redditi. E aggiungono: «Serve anche utilizzare la leva dell'Imu azzerando l'Ici e per chi affitta a canoni concordati e penalizzando chi tiene gli alloggi vuoti». E contestano la scelta del governo che ha introdotto l'Iva al 10% sugli affitti delle case pubbliche.

AIART

L'educazione dedicata ai media

→ L'Associazione Italiana Ascoltatori Telecinespettatori - Aiart - organizza due incontri sul tema "Educazione all'utilizzo critico dei media", rivolto ai genitori dei bambini delle scuole elementari e medie. L'appuntamento è per sabato 3 alle 15,30 e domenica 11 marzo alle 15 presso la Parrocchia di San Leonardo Murialdo, in via De Sanctis 28, a Torino. L'iniziativa è volta a promuovere la presa di coscienza dell'incidenza sociale e culturale che i mass-media audiovisivi esercitano sulla vita degli individui e delle comunità. Ciò che muove i volontari Aiart è il desiderio di contribuire, nel campo radiotelevisivo, cinematografico e multimediale, allo sviluppo dei valori di libertà e di giustizia, all'affermazione della dignità della persona umana e dei diritti della famiglia, della scuola e del mondo del lavoro. Per informazioni: Aiart Torino - corso Matteotti 11 tel. 011.545102 - e-mail: aiart.torino@tiscali.it - Sede aperta il mercoledì dalle 16 alle 18 - il venerdì dalle 9,30 alle 11,30.

Alla Consolata

Messa di Nosiglia per Scalfaro

UN MESE fa scompariva il presidente emerito della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Oggi alle 18 l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia celebrerà una messa di trigesima in suo suffragio al Santuario della Consolata. «L'iniziativa è stata degli amici del centro De Gasperi di Torino - spiega Cornelio Valletto, amico del presidente scomparso - Scalfaro era di casa a Torino e ha sempre avuto grande attenzione per questa città. Sarà un momento di commemorazione per ricordarlo anche qui».

(m.e.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino
 29 FEBBRAIO 2012

CRONACA

Il Comune vende il 49 per cento di Gtt

Tra i pretendenti gli anglo-tedeschi di Arriva e i francesi di Veolia Transdev, 110 milioni il ricavato

DIEGO LONGHINI

LA VIA libera definitivo? Martedì prossimo. Il giorno prima, lunedì, è necessario un confronto con la maggioranza per discutere le novità. Ma la strada è già segnata e la giunta Fassino, con qualche distinguo, ha preso atto che amaro simerterà in vendita Gtt, la società di trasporti cento per cento del Comune. E Palazzo Civico cercherà un partner privato, facendo così cadere del tutto l'ipotesi di un socio solo finanziario, strada che l'assessore ai Trasporti Claudio Lubatti, ancora nella riunione di giunta di ieri, ha cercato di difendere. Nul- la da fare. Sia per il sindaco Piero Fassino sia per l'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni, si tratta di un'opzione non praticabile.

Il Comune non metterà sul mercato il 40 per cento della società. La quota sale. Si arriverà al 49 per cento. E il partner privato, pur avendo la minoranza, avrà la gestione dell'azienda di trasporto pubblico. Quanto conta di incassare Palazzo Civico da questa prima operazione? Gtt, terzo gruppo in Italia per dimensione, conta circa 5.500 dipendenti, di cui circa 2.800 sono conducenti, e ha un fatturato che supera i 500 milioni di euro. Ogni giorno fa muovere circa 650 mila persone. Non solo. A partire dal 1 gennaio 2011 la società gestisce il servizio di trasporto pubblico urbano e suburbano dopo aver vinto la ga-

I numeri



230 MILIONI

Gli advisor incaricati dal Comune hanno valutato in 230 milioni il valore di Gtt, prima azienda messa sul mercato



49%

Sale la quota di minoranza che verrà ceduta da Palazzo Civico: dal 40 al 49 per cento. Più di 110 milioni in ballo



2021

La società di corso Turati gestirà il trasporto urbano ed extra fino al 2021 dopo aver vinto la gara nel 2011

ra indetta dallo stesso Comune per dieci anni. Fino al 2021 incasserà assicurati. Così come sono assicurati quelli sul servizio extraurbano, in società con altre aziende, per sei anni. Gli advisor incaricati da Palazzo Civico di quantificare il portafoglio di ex municipalizzate in mano al Municipio hanno definito in 230 milioni il valore di Gtt, gruppo nato dalla fusione di Atm e Sattù. Da questa

l'azienda di corso Turati ha fatto gola a diversi gruppi. In testa gli inglesi di Arriva e i tedeschi di Deutsche Bahn che, nel frattempo, si sono acquistati il

gruppo Arriva mettendo già un piede in Italia e in Piemonte, attraverso la Sadem. Ora con l'intervento di Gtt, che gestisce due linee ferroviarie locali, farebbero un salto di qualità. La società, sotto la gestione di Roberto Barbieri, ad di corso Turati, è stata rimessa in carreggiata, anche da un punto di vista finanziario e di costi di gestione. Cura voluta a suo tempo, dopo che è sfumato il ma-

monio con l'Atm di Milano, dall'ex sindaco Sergio Chiamparino. In lizza, oltre agli anglo-tedeschi, ci sono anche i francesi, quelli di Veolia Transdev, il quarto operatore a livello europeo, tutto immaturo al pubblico. Operatori nostrani? Difficile che si presentino: troppo deboli rispetto ai giganti esteri.

Per alcuni mesi si è ipotizzato che Gtt potesse diventare un la-

boratorio per aggregare società italiane, progetto visto con favore dallo stesso management dell'azienda, coinvolgendo la Cassa Depositi e Prestiti oppure Fondazione bancaria come la Crt. Nella riunione di giunta di ieri il sindaco Fassino è stato netto: «Non ci sono spazi, non si può». Alla «Cassa» l'investimento non interessa. E alla Crt? I contatti ci sono stati, ma l'ente di via XX Settembre sarebbe entrato con una formula di prestito convertendo che non convince né il primo cittadino né l'assessore al Bilancio, Passoni. Insomma, la strada più lineare, semplice e veloce è quella della gara e della ricerca di un socio privato: un modo per far confluire

Accordo in giunta nonostante le resistenze di Lubatti
Archiviata pure l'opzione Crt
Subito partirà un "sondaggio" tra i possibili acquirenti

oltre cento milioni di euro nelle casse di Palazzo Civico visto che, rispetto alle richieste degli assessori, mancano ancora 60 milioni di euro. I tempi, per arrivare al bando e all'approvazione della Sala Rossa, non sono brevi. Si parla di aprile. Tanto che si ipotizza di lanciare subito una manifestazione di interessi per sondare il mercato.

la Repubblica

MERCOLEDÌ 29 FEBBRAIO 2012

TORINO

Caccia agli evasori della scuola

Il Comune intensifica i controlli sulle dichiarazioni Isee per ottenere agevolazioni sulle tariffe e sulle mense. Occhi puntati sulla fascia tra zero e 7 mila euro. L'assessore all'Istruzione Pellerino: "Situazioni inverosimili"

ANDREA ROSSI

Sarà perché quest'anno la coperta di Palazzo Civico è davvero corta, e non ci si può permettere di perdere per strada nemmeno un euro. O forse perché davvero qualcosa non torna. Comunque sia, nei prossimi giorni le famiglie dei quasi 60 mila bambini iscritti a una scuola gestita dal Comune - asili nido, materne, elementari - riceveranno una lettera. Un avviso: andremo a controllare le dichiarazioni dei redditi presentate per ottenere tariffe ridotte sia sulle rette che sul servizio di ristorazione.

La città ha deciso di dare la caccia ai furbi. O, comunque, a chi ha sbagliato qualcosa nel presentare i moduli e ha ottenuto un'agevolazione ingiusta. Quanti sono? Difficile dirlo. Di sicuro, nei conti di Palazzo Civico, sembra esserci qualcosa

Grazia Pellerino lo definisce «inverosimile». E dire che se ne intende, perché da presidente dell'Edisu, l'ente regionale che eroga le borse di studio agli studenti universitari, qualche anno fa ha combattuto una crociata contro i furbetti, riuscendo a recuperare cin-

que milioni di euro in due anni, reinvestiti in contributi per pagare gli studi a chi era rimasto escluso dalle graduatorie.

In questo caso il Comune incrocerà le dichiarazioni Isee con le altre banche dati della città. L'intesa perfezionata con l'Agenzia delle Entrate permetterà poi il salto decisivo: spulciare le dichiarazioni dei redditi delle famiglie e confrontarle con le altre informazioni in possesso dell'amministrazione, per capire chi ha sbagliato e chi ha tentato la truffa.

A quel punto scatteranno la denuncia, se previsto, e l'operazione di recupero delle somme mancati. Non ci saranno sanzioni, precisano a Palazzo di Città. «Cerchiamo un effetto deterrente, non punitivo», spiega Pellerino. «Alle famiglie inadempienti verrà chiesto di regolarizzare la propria posizione». Chi non lo farà, va da sé, oltre a finire nel vortice delle società

... entrate

di riscossione, perderà il diritto all'esenzione e dovrà pagare la tariffa piena.

Nel 2012 si comincerà proprio da chi ha dichiarato un Isee fino a 7 mila euro. Poi le verifiche verranno estese in maniera capillare, con l'obiettivo di arrivare a valutare tutti i 36.427 bambini che hanno goduto di una qualche esenzione. In parallelo verrà avviato un lavoro con la polizia municipale e l'anagrafe per tentare di smascherare i finti single con figli a carico, cioè quei conviventi che, anziché dichiararsi coppia di fatto, e perciò cumulare i redditi, comunicano di vivere da soli con un minore a carico, e così facendo abbassano il valore del proprio Isee.

«Puntiamo al cosiddetto ravvedimento operoso», assicura Pellerino. Tradotto: si darà modo a chi non è in regola di rientrare nei ranghi prima di essere pizzicato.

Iscrizioni, crescono Scientifico e linguistico

I primi dati: giù gli istituti professionali e i tecnici commerciali

A poco più di metà della rilevazione, cioè al 60% del totale, nell'apassionante «gara» tra indirizzi di studio scelti dagli studenti di terza media e dalle loro famiglie, a Torino vincono ancora i licei, con il 53,3% delle preferenze e un +3,1% rispetto all'anno scorso. Scendono dello 0,6% gli iscritti agli istituti tecnici (29,4%) e del 2,4% ai professionali (-1,1% nel settore industria e artigianato, -1,3% nei servizi: in due anni questo tipo di istituti è passato dal 20,6% delle preferenze al 17,3%). I dati regionali non si discostano molto, ma qualche differenza c'è: i licei totalizzano il 49,5% delle iscrizioni (+2,7%), i tecnici il 32,7% (-1%), i professionali il 17,8% (-1,8%). Occorre precisare, però, che la situazione potrebbe ancora cambiare dal momento che la rilevazione del 60% prende in considerazione intere scuole medie che, a seconda della collo-

cazione sul territorio, possono indirizzare grandi numeri verso i licei oppure verso altri tipi di istituto.

Per ora tra i licei «vola» il linguistico (+1,8%), riprende l'ascesa il liceo scientifico tradizionale (+0,5%) e continua quella del liceo delle scienze applicate (+0,7%). Sale il liceo delle scienze umane (+0,7%), ma scende di punto nella versione «economico sociale». Tiene il classico con +0,4%, è stabile l'artistico (-0,2%) e sta-

bile è «per forza» il liceo musicale nato nella tarda primavera dello scorso anno (una sola sezione per 88 aspiranti).

Osservando da vicino i tecnici - che probabilmente acquisiranno ancora consensi nella versione finale della «classifica» - sono in calo significativo gli istituti del settore economico (-1,6%), mentre crescono dell'1% quelli del settore tecnologico. In particolare, salgono dell'1,1% Informatica e telecomunicazioni, dello 0,8% Mec-

canica e mecatronica.

«Una crescita significativa delle iscrizioni per i licei, e in particolare per i licei scientifici e linguistici, è quanto ci aspettavamo per quest'anno», commenta Francesco de Sanctis, direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale - vista l'ampia e ricca offerta degli indirizzi liceali introdotta dal precedente riordino. Non si tratta però di una situazione che impoverisce il nostro territorio: gli istituti tecnici infatti hanno tenu-

to, con un -0,6% che non è comunque ancora definitivo, mentre per i professionali registriamo un leggero calo da intendere, sul nostro territorio, con la necessità di rafforzare e sostenere profondamente questo settore, importantissimo, del nostro sistema formativo».

Per de Sanctis «è certo che la scelta delle famiglie parla chiaro: in tempi di incertezza sulle prospettive, la strada più gettonata è quella dei licei, con un investimento su una forma-

zione più generalista e meno professionalizzante, per l'acquisizione di competenze base e trasversali più che specialistiche. A riprova di ciò, l'interesse, all'interno delle scelte liceali, si è orientato verso i percorsi più consolidati, appunto: quello classico (0,6% a livello regionale, e quello scientifico tradizionale, e quello latino - +0,8% a livello regionale), mentre è stazionaria l'opzione delle scienze applicate senza il latino».

MERCOLEDÌ 29 FEBBRAIO 2012

LA STAMPA
Cronaca di Torino

1112

61

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

il caso
MARINA CASSI

Quella di oggi è una giornata cruciale per la De Tomaso. Alle 15, al Ministero delle Attività produttive, c'è il sul futuro industriale dell'azienda. E forse nel tardo pomeriggio il Ministero del Lavoro potrebbe decidere se firmare o meno il rinnovo della cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione. Su questa c'è un accordo firmato il 23 dicembre al ministero, ma il ministro Fornero non ha firmato il decreto per-

GLI OPERAI

«L'ammortizzatore sociale era già stato deciso a dicembre»

ché finora non è apparsa con-
vinta della solidità del progetto dei Rossignolo.

Oggi al tavolo ci saranno sia Gianluca Rossignolo sia l'avvocato milanese Simone Brambilla dello studio Lsc in rappresentanza del gruppo cinese che rileverà la maggioranza dell'azienda. Il nodo ora sarebbe il trasferimento del denaro - una cifra che potrebbe essere molto alta per il piano industriale 2012-2015 - dalla Cina all'Italia. Per cifre così

Il giorno della verità per la De Tomaso

Oggi l'incontro al ministero sulla cassa integrazione

cassa per ristrutturazione.

All'incontro ci sarà anche l'assessore Porchietto che spiega: «L'azienda deve decidere. Capisco che il trasferimento del denaro possa essere complesso. Avevano detto che sarebbero stati pronti entro il 27, no mi pare lo siano. Occorre un segnale significativo».

A Roma arriverà anche una delegazione di lavoratori su un pullman messo a disposizione dalla Fiom. Con loro ci sarà Vittorio De Martino che dice: «Ci aspettiamo che il Ministero del Lavoro sblocchi la cassa per ristrutturazione. Quella è la motivazione su cui si era fatto l'accordo a dicembre. E allora era stato chiaro a tutti i firmatari che i ritardi industriali erano dovuti al ritardo con cui erano partiti, per lo slittamento dei fondi europei, degli irrinunciabili corsi di formazione». Aggiunge: «Ci aspettiamo che la cassa venga confermata. Il ministero può tra sei mesi verificare e cambiare, ma ora è un atto dovuto per non tenere appesi quei lavoratori appesi per una ragione che non si comprende».

I cinesi avranno l'80%

La società cinese Car Luxury Investment, con sede a Hong Kong, ha annunciato che rileverà l'80% della De Tomaso

elevate - spiegano in azienda - le procedure richiedono una clearance, una sorta di istruttoria, internazionale che in questo caso è affidata alla londinese Barclays. Poi ci sono i documenti in

cinese che devono essere tradotti e autenticati da un notaio. In sostanza ci sarebbero ancora alcune incombenze burocratiche da ultimare. Rossignolo chiederà che sia rinnovata la

MUNI

TO CRONACAQUI

ASA, ANCORA RITARDI PER GLI STIPENDI DEI DIPENDENTI

Continua la crisi dell'Asa. Nonostante i solleciti e gli impegni presi dai sindaci durante le assemblee dello scorso dicembre ci sono ancora dei Comuni che non hanno saldato le bollette dello scorso anno. Un ritardo che preoccupa i lavoratori, che attraverso un comunicato sindacale congiunto firmato da Cgil, Cisl, Uil e Fiadel, hanno fatto sapere che finché non verranno saldati tutti gli arretrati ci potranno

essere dei ritardi nello svolgimento della raccolta in tutti e 51 i comuni che fanno parte del consorzio. I dipendenti contestano anche la scelta attuata da alcuni sindaci, in particolare da quelli di Rivarolo, Castellamonte e Cuorgnè, di riportare in capo al Comune il servizio di emissione delle bollette, sottraendo in lavoro all'azienda.